
TORNATA DEL 13 MAGGIO 1850

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE MARCHESE ALFIERI.

SOMMARIO. Omaggio — Congedi — Sunto di petizioni — Presentazione di un progetto di legge per l'abolizione del fedecomessi, maggioraschi e primogeniture — Il Senato determina il giorno di giovedì per l'interpellanza al guardasigilli del senatore Luigi di Collegno concernente la condizione del clero a fronte della legge 9 aprile 1850 — Relazione e discussione sul progetto di legge portante aumento di personale in alcuni tribunali dello Stato — Osservazioni del senatore Stara — Adozione della legge — Relazione sul progetto di legge per l'ordinamento delle giubilazioni e pensioni militari.

L'adunanza è aperta alle ore 2 1/2 pomeridiane.
(Il processo verbale dell'ultima tornata è approvato.)

OMAGGIO — CONGEDI — SUNTO DI PETIZIONI.

(L'avvocato Boldrini invia al Senato i primi numeri del suo giornale *Il Cittadino*.)

(Viene accordato un congedo ai senatori Di Bagnolo e Picolet.)

CIBRARIO, segretario, legge il seguente sunto di petizioni:

351. Centotrentotto abitanti di Novara chiedono che il

progetto di legge per le indennità di guerra sia emendato per modo che tutti i danni cagionati in detta città dal saccheggio del 23 marzo 1849 vengano riparati secondo la fattane liquidazione.

352. Marocchetta Ludovico presenta alcune osservazioni relative ad altra sua petizione segnata col numero 23.

353. Buontempo Luigi, sacerdote della diocesi d'Ivrea, chiede che il Senato induca il Ministero a far osservare le leggi, invitando chi di ragione a procedere contro i deputati duellanti.

CIBRARIO. Rispetto alla prima petizione degli abitanti di Novara mi pare che il Senato dovrebbe comunicarla alla

Commissione la quale, non avendo ancora fatta la relazione, potrebbe tenerne conto, sembrandomi essa cosa di molta importanza.

MAESTRI. Quella petizione è già stata comunicata alla Commissione.

PRESIDENTE. Dunque non c'è deliberazione a prendere.

PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO DI LEGGE PER L'ABOLIZIONE DEI FEDECOMMESSI, MAGGIORAZIONI, PRIMOGENITURE, COMMENDE, ECC.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha la parola per una comunicazione.

SICCARDI, ministro di grazia e giustizia, presenta il succitato progetto di legge. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 686.)

PRESIDENTE. Si dà atto al ministro di grazia e giustizia della presentazione di questo progetto di legge, il quale sarà stampato e distribuito per la consueta disamina.

ANNUNZIO D'INTERPELLANZA.

DI COLLEGGNO LUIGI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Sopra questa legge?

DI COLLEGGNO LUIGI. Per fare un'interpellanza al signor ministro di grazia e giustizia.

PRESIDENTE. Non essendo all'ordine del giorno, consullerò il Senato se vuole accordargliela ora.

DI COLLEGGNO LUIGI. (*Interrompendo*) Orvero per domandare il giorno in cui potrei farla.

PRESIDENTE. Bisogna sapere di che cosa si tratti.

DI COLLEGGNO LUIGI. L'interpellanza sarebbe sulla condizione in cui si trova il clero verso lo Stato in dipendenza della legge del 9 aprile.

Quando il Senato credesse assegnarne il giorno, io la differrò; quando invece opinasse di sentirne oggi lo sviluppo, io sono in pronto.

SICCARDI, ministro di grazia e giustizia. Io sarò pronto a rispondere per la parte che possa concernere il Ministero degli affari ecclesiastici, ma credomi in debito d'invitare anche quello fra i miei colleghi che potrà essere interessato all'oggetto di quest'interpellanza acciò possa preparare anch'egli le occorrenti risposte per il giorno che il Senato stimasse di stabilire.

PRESIDENTE. Domanderò al senatore proponente se crederebbe di proporre un giorno.

DI COLLEGGNO LUIGI. Qualunque giorno sia, e quando il Senato lo dichiara.

DELLA TORRE. Pare che il ministro debba concertarsi coi suoi colleghi, e per conseguenza il fissarlo toccherebbe a lui.

SICCARDI, ministro di grazia e giustizia. Io sono agli ordini del Senato.

PRESIDENTE. Parla per i suoi colleghi? Crede che essi siano preparati?

SICCARDI, ministro di grazia e giustizia. Quando il Ministero avrà udito le interpellanze, o sarà in grado di rispondere subito e risponderà; ovvero, conoscendo precisamente l'oggetto dell'interpellanza, saranno necessari schiarimenti, domanderà tempo per procurarseli. Per questo mi pare che si potrebbe intanto fissare il giorno per le interpellanze, salvo poi al Ministero di rispondervi subito o no.

Alcune voci. Mercoledì o giovedì.

PRESIDENTE. Consulterò il Senato se intenda che le interpellanze abbiano luogo giovedì di questa settimana. (Il Senato delibera che avranno luogo giovedì.)

RELAZIONE, DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER AUMENTO DI PERSONALE IN ALCUNI TRIBUNALI DI PRIMA COGNIZIONE.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno chiama la discussione sul progetto di legge per l'aumento del personale in alcuni tribunali.

Il relatore senatore Demargherita ha la parola.

DEMARGHERITA, relatore, legge la relazione. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 269.)

PRESIDENTE. Darò lettura dell'intero testo della legge. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 268.)

È aperta la discussione generale su questo progetto.

Non chiedendosi la parola sul progetto in generale, è forse inutile rileggere immediatamente gli articoli. Resta perciò aperta la discussione sull'articolo primo.

STARA. Tribunale per tribunale?

PRESIDENTE. Bisogna vedere se il Senato vuole la divisione.

STARA. Altrimenti chiederei la parola per fare alcune osservazioni su ciò che riguarda i tribunali di Genova e di Sarzana. Ma questi tribunali si trovano nominati negli ultimi paragrafi dell'articolo; e non so se alcuno vorrà domandare la parola a riguardo degli altri tribunali che li precedono.

PRESIDENTE. Allora io metterò ai voti l'articolo paragrafo per paragrafo.

Il primo è relativo all'aggiunta di un giudice effettivo collo stipendio di lire 2000 pel tribunale di terza classe di Annecy. Il paragrafo è così concepito:

Nel tribunale di terza classe d'Annecy.

« Di un giudice effettivo collo stipendio di L. 2000 2000
(È adottato.)

Nel tribunale di quarta classe di Bonneville.

« Di due giudici effettivi con lo stipendio
cadauno di » 1700
« Di un sostituto avvocato fiscale di . . » 1200 4600
(È adottato.)

Nel tribunale di quarta classe di San Gullano.

« Di un giudice effettivo collo stipendio di » 1700 1700
(È adottato.)

Nel tribunale di terza classe d'Asti.

« Di un giudice effettivo collo stipendio di » 2000
« Di un sostituto avvocato fiscale di . . » 1300 3300
(È adottato.)

Nel tribunale di quarta classe d'Aosta.

« Di un giudice effettivo collo stipendio di » 1700 1700
(È adottato.)

Nel tribunale di terza classe d'Ivrea.

« Di un giudice effettivo collo stipendio di » 2000 2000
(È adottato.)

Nel tribunale di terza classe di Mondovì.

- « Di un giudice effettivo collo stipendio di L. 2000
 - « Di un sostituito avvocato fiscale di . . » 1300 3300
- (È adottato.)

Nel tribunale di seconda classe di Nizza.

- « Di un giudice effettivo collo stipendio di » 2200 2200
- (È adottato.)

Nel tribunale di seconda classe d'Oneglia.

- « Di un giudice effettivo collo stipendio di » 1700 1700
- (È adottato.)

Nel tribunale di prima classe di Genova.

- « Di un giudice effettivo collo stipendio di » 2400
 - « Di un sostituito avvocato fiscale di . . » 1400 3800
- (È adottato.)

La parola è al senatore Stara.

STARA. Nel prendere la parola su questa parte del progetto di legge che viene in discussione, non è mio intendimento, o signori, di chiamare la vostra attenzione, e molto meno d'intrattenervi sui meriti di esso, sulla convenienza e sull'opportunità della pronta adozione del medesimo, poichè la necessità e l'urgenza di un simile provvedimento pare a me che già sia stata bastantemente dimostrata e chiarita e dall'illustre ministro che ne fece la proposta e dall'egregio nostro relatore che ne venne discorrendo e sviluppando i motivi ed i fondamenti nell'elaborato suo rapporto.

Mio desiderio, o signori, è sol quello di sdebitarmi di quella parte del proprio ufficio che più particolarmente mi riguarda nella presente discussione, facendovi conoscere il vero stato delle cose e degli affari per quanto mi appartiene.

Un doppio obbligo mi corre, o signori, di fornirvi i ragguagli, e di darvi gli schiarimenti che mi appresto a rassegnarvi, e per la qualità mia di capo della ligure magistratura, e per trattarsi nel progetto di legge che discutiamo di due tribunali che dipendono dal magistrato in cui ho l'onore di sedere.

Ma nel fornirvi i ragguagli, e nel darvi gli schiarimenti riguardanti allo stato delle cose e degli affari di quel ducato, voi mi dispenserete, o signori, dal parlarvi del magistrato al quale ho l'onore di appartenere, poichè voi sentirete di leggieri con me che ogni e qualunque parola che io venissi al cospetto vostro profferendo sul conto del medesimo, male suonerebbe sul mio labbro.

Mi limiterò quindi a farvi presente che allorquando io lasciai la magnifica e superba capitale della Liguria per venire ad occupare il mio stallo in questo augusto Consesso, di affari civili presso a quel magistrato non vi erano che due sole cause iscritte a ruolo; e quanto ai criminali n'era sì scarso il numero, che appena se n'era potuto riempire la prima giuridica di quel mese.

Nè dal giorno della mia partenza in poi si può dire che sia punto variato questo lodevole e soddisfacente stato delle cose e degli affari di quel magistrato, poichè anzi mi risulta dai consueti e giornalieri rapporti che ricevo, che continua pur sempre ad essere lo stesso, mercè l'opera egregia, lo zelo indefesso, e l'adoprar costante così dell'illustre presidente, che durante la mia assenza supplisce alle mie veci, come di tutti i membri di quel magistrato, che vanno a gara nell'esatto adempimento dei loro doveri.

Ma lasciando di parlare del magistrato d'appello, e volgendo

il discorso ai tribunali di prima cognizione di quel ducato, sono lieto, o signori, di potervi affermare e assicurare che non sono meno soddisfacenti i risultamenti che se ne ottengono e se ne sperimentano, tanto che si può dire che tutti, qual più, qual meno, si trovano perfettamente al corrente nella spedizione degli affari sì civili che correzionali, non eccettuati i tribunali di Genova e di Sarzana, per cui si propone un aumento di personale.

Nè con ciò crediate, o signori, che sia venuto meno il bisogno del progettato aumento.

Mentre per parlarvi del tribunale di Genova, vi dirò che dove mancassero tutte le altre ragioni, questa sola basterebbe a dimostrare non che la convenienza, la necessità del propostovi aumento, che mentre per l'addietro il solo giudice istruttore aveva ognor bastato alla pronta spedizione di tutti gli affari di quell'ufficio, da qualche tempo a questa parte gli si devono invece aggiungere in sussidio due altri giudici di quello stesso tribunale, dimodochè invece di un solo sono ora tre i giudici che si occupano dell'istruzione dei processi, per essere questi nel corso dei due ultimi anni a dismisura cresciuti.

E siccome non potrebbe il tribunale regolarmente progredire, ed attendere alle ordinarie e consuete sue occupazioni senza l'opera dei due giudici che sono stati da qualche tempo aggiunti all'ufficio d'istruzione, così si trovano questi nella necessità di prestare un doppio oneroso servizio loro nella istruzione dei processi, ed ora nella spedizione delle cause civili, al quale però non sarebbe nè giusto, nè conveniente che fossero più a lungo obbligati a sopperire.

Poichè voi ben comprenderete, o signori, che un simile stato di cose non potrebbe più a lungo durare senz'chè o l'uno o l'altro dei due egualmente rilevanti servizi ne venisse col tempo a soffrire.

E se sinora non si è questo pregiudizio sperimentato, piacemi, o signori, di qui pagare un giusto tributo di lode al capo di quel tribunale, ed a tutti i membri che lo compongono, affermando e mantenendo che allo zelo ed all'operosità del primo, ed all'efficace e costante concorso dei secondi si deve riferire se si ottennero sin qui sì appaganti e lodevoli risultamenti.

Nè diversamente procedono, o signori, le cose a riguardo di quell'ufficio fiscale.

Poichè, sebbene al Governo del medesimo sieda un egregio capo, la cui diligenza, attività e zelo nulla lasciano a desiderare, e sebbene si trovi nel suo lodevole scopo efficacemente secondato dall'opera indefessa che gli vanno prestando i di lui sostituti, nondimeno tale e tanta è l'affluenza e la mole degli affari che gravano quell'ufficio, che senza il progettato aumento non potrebbe bastare alla pronta e regolare condizione dei medesimi, ed a tutte le esigenze di quel faticoso servizio.

Quindi io non esito ad affermare che l'aumento di un sostituto è non solo conveniente ed opportuno, ma urgente e necessario, tantochè la mancanza ed il ritardo del progettato provvedimento potrebbe riuscire di grave nocimento alla retta e pronta amministrazione della giustizia.

Resta ora ch'io soggiunga alcune poche e brevi osservazioni riguardo al tribunale di Sarzana.

Chiunque conosca quell'interessante provincia converrà meco, o signori, che la medesima e per la sua situazione in sui confini dello Stato e per la sua estensione meritava e merita di avere un tribunale di terza e non di sola quarta classe. Dopo il tribunale di Genova e di Chiavari quello di Sarzana è fuor di dubbio il più importante di tutto il ducato. La mole

poi degli affari che vi affluiscono è tale e tanta che necessità in sullo scorcio dell'anno 1849 straordinari provvedimenti per poter dare ai medesimi il dovuto indirizzo.

E se tutti ora si trovano al corrente, piaciemi, o signori, di qui pubblicamente attestare che oltre ai provvedimenti straordinari che si fecero, e che da qualche tempo già si fecero cessare, deve ciò in gran parte riferirsi agli sforzi straordinari, ed al raddoppiato zelo del presidente, e di tutti i membri di quel tribunale che adoprareno in modo da meritarsi la soddisfazione e gli elogi dei loro capi e del Governo.

Ma intanto rimane, o signori, all'evidenza provato che senza un aumento del personale non è possibile che quel tribunale continui a tenersi al corrente, e a dare ai molti e sempre riproducentisi affari quel celere e regolare indirizzo che è pure richiesto ad una buona amministrazione della giustizia.

Con quanto ho avuto l'onore di esporvi, o signori, riguardo ai due tribunali di Genova e di Sarzana, parmi di avere forniti tutti quei ragguagli e schiarimenti che potevano essere necessari ad illuminare la vostra coscienza, e a determinarvi senza altro a dare il vostro voto favorevole a questa parte del progetto che si riferisce ai due tribunali anzidetti. Il che adoprando, voi renderete, o signori, un sommo beneficio alla pronta e retta amministrazione della giustizia, colla quale sta sì intimamente collegato il bene dello Stato, il mantenimento del buon ordine, la quiete, la sicurezza e la tranquillità sì pubblica che privata di tutti i cittadini.

PRESIDENTE. Non essendo stata fatta proposta dal preopinante, io metterò ai voti il proposto paragrafo.

(È adottato.)

Nel tribunale di quarta classe di Sarzana.

« Di un giudice effettivo collo stipendio di L. 1700
 « Di un giudice aggiunto di » 600 2300
 (È adottato.)

Nel tribunale di quarta classe di Biella.

« Di un giudice effettivo collo stipendio di » 1700 1700
 (È adottato.)

Nel tribunale di terza classe di Casale.

« Di un giudice effettivo collo stipendio di » 2000 2000
 (È approvato.)

« Art. 2. È fatta facoltà al Governo di autorizzare provvisoriamente la divisione in due sezioni di quelli fra i tribunali di terza e quarta classe sovraccennati, che avendo un personale sufficiente si crederà più opportuno di così dividere. »

(È approvato.)

Si procederà all'appello nominale per lo squittinio segreto.

Risultamento della votazione:

Votanti 47
 Voti favorevoli 45
 Voti contrari 2

(Il Senato adotta.)

NOMINA DEL COMMISSARIO REGIO PER SOSTENERE LA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE SULLE PENSIONI E GIUBILAZIONI MILITARI; RELAZIONE DELLA COMMISSIONE.

PRESIDENTE. Invito i signori senatori a voler prendere i loro posti per dar luogo alla lettura della relazione circa l'ordinamento delle giubilazioni e pensioni militari.

Il senatore Colla, relatore, ha la parola.

SICCARDI, ministro di grazia e giustizia. Ho l'onore di dichiarare al Senato che il signor cavaliere Di Pettinengo fu nominato da S. M. commissario per la discussione della legge di cui si deve leggere ora il rapporto.

L'ufficio della segreteria non ebbe ancora il relativo biglietto di nomina per uno sbaglio di trasmissione occorso; ma vi si rimedierà tantosto quando si potrà.

COLLA, relatore, legge la relazione. (Vedi vol. Documenti, pag. 337.)

PRESIDENTE. Domanderò al Senato se intende che si apra immediatamente la discussione generale sul progetto di legge, ovvero se crede, a cagione del difetto di numero di senatori, di rimandarlo alla prossima adunanza, la quale sarebbe domani alle ore due.

Voci. Alle due!

PRESIDENTE. La seduta è rimandata a domani alle due.

L'adunanza è sciolta alle ore 4 3/4.